

1. La bellezza dell'amore

Vedendovi oggi qui nella nostra Basilica Cattedrale mi viene alla mente un canto africano, dei Tuareg del deserto del Sahara, che dice: "Gloria a Dio che effonde calore nel cuore di figli di Adamo. Penetra negli atri del cuore e li infiamma. Ed ecco colui che non è tuo fratello, né parente né è stato con te e non era della tua regione, appena vi siete incontrati e innamorati, prende discendenza in te, generando bimbi che sono graziosi e cinguettano sillabe". Vedendovi ho pensato che sia capitato così anche a voi: non vi conoscevate... eppure la scintilla dell'amore che è scoccata, non si sa come e perché, vi ha reso vicini, familiari, intimi a voi stessi e i bimbi e i figli dei figli che sono venuti sono oggi la vostra gioia (anche se accompagnata da qualche tribolazione e preoccupazione...).

E' la bellezza della famiglia che oggi qui risplende. Celebrate la vostra unione, avvenuta per vie misteriose non sempre spiegabili alla logica umana, tanti anni fa. La celebrate attornati dalla vostra discendenza. Lodiamo Dio per questo dono, rendiamo grazie a Lui. Voi siete – consapevoli o no – come un riflesso di Lui, una sua immagine: maschio e femmina li creò, a immagine di Dio li creò (Cfr Gen 1, 27). Ecco la bellezza della famiglia cristiana, la bellezza del sacramento del matrimonio. Sembra che oggi i giovani non ne comprendano il significato e non ne subiscano il fascino... perché rimandano, procrastinano la data del matrimonio all'infinito fino a ... dimenticarsi di sposarsi! E questo è un lato un po' negativo e di sofferenza che però dobbiamo accettare. Ma la vostra presenza, bella e

gioiosa oggi qui è un incitamento, un invito per tanti che sono titubanti. E come se diceste a loro: coraggio, non abbiate paura a sposarvi. Se lo fate nel Signore lui è con voi, non vi abbandona, non vi lascia soli. Coraggio: fidatevi!

2. Tu sei prezioso per me

Noi oggi – con questa festa diocesana degli anniversari - intendiamo celebrare l'amore. L'amore umano che è riflesso dell'Amore divino. Fermiamoci su questo aspetto. La Parola di Dio ascoltata nel vangelo (Cfr Mt 10, 26-33) usa una bella immagine per dire cos'è amore: amore è stare davanti all'altro come a una cosa preziosa. Lo fa Dio nei nostri confronti; ci considera preziosi (cfr Is 43, 4): *"Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!"* (Mt 10, 29-31). Se questo è il suo atteggiamento verso il più piccolo dei passerotti, volete che non lo sia verso l'uomo che Egli ha creato a sua immagine? Noi, agli occhi di Dio, siamo preziosi. Il profeta Zaccaria dice che Dio considera il suo popolo come pupilla dei suoi occhi (Cfr Zc 2,12; cfr anche Sal 17,8). Questo è l'Amore divino. Fino al punto che ha dato la vita per noi, in Gesù morto e risorto. San Giovanni Crisostomo commenta: "Dio conta effettivamente il numero dei capelli degli uomini, ma per far vedere fino a che punto arriva la conoscenza e la cura che ha di loro. Siccome egli conosce tutto - dice Cristo - egli può e vuole salvarvi; qualunque siano le sofferenze che vi colpiranno, non pensate mai di essere abbandonati da lui. Il suo obiettivo non è di liberarvi dai

mali del corpo, ma di insegnarvi a disprezzarli, perché quando li disprezzerete essi non potranno più farvi del male” (Commento a Mt 34,2). Questo è lo schema dell’amore da riprodurre tra noi uomini. L’altro che ho incontrato casualmente un giorno è diventato prezioso ai miei occhi, è diventato come la pupilla dei miei occhi: mia moglie, mio marito. L’amore umano, il matrimonio. Un uomo e una donna che diventano una cosa sola (Cfr Gen 2, 24).

3. Il granello dell’indifferenza

Ascoltiamo la lezione di papa Francesco che nell’*Amoris laetitia* traduce questo considerare l’altro prezioso ai nostri occhi con queste parole: “Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell’altro, e così possiamo tollerarlo e unirvi in un progetto comune, anche se siamo differenti. L’amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d’integrazione, costruisce una solida trama sociale. In tal modo protegge sé stesso, perché senza senso di appartenenza non si può sostenere una dedizione agli altri, ognuno finisce per cercare unicamente la propria convenienza e la convivenza diventa impossibile” (*Amoris laetitia*,100).

Se lui, se lei è prezioso ai miei occhi, posso essere indifferente verso di lui? L’indifferenza colpisce a morte l’amore coniugale. L’indifferenza è la morte dell’amore. L’indifferenza reciproca è il peggiore dei mali. Si narra nel romanzo *Ad ogni uomo un soldo* di Bruce Marshall: “L’abate stava a sedere sul treno col cestino sulle ginocchia. Accanto aveva una giovane con gli occhi lessi, freddi e sporgenti... Di faccia aveva un uomo e una donna di mezza età, che erano così indifferenti l’uno

all’altra da far pensare che fossero sposati”. “Certo, non si può conservare per sempre la freschezza dell’innamoramento ma è triste quando ci si riduce alla mera convivenza sotto lo stesso tetto, scambiandosi solo cenni o frasi sul tempo che fa, senza più un dialogo o almeno un fremito di tenerezza. Tutto questo avviene insensibilmente, senza liti omeriche o clamorosi tradimenti, ma solo lasciando che giorno dopo giorno cada un granello di indifferenza nelle relazioni. I granelli diventano un velo di polvere, poi una coltre e infine è il deserto dell’anima e dell’amore” (Ravasi).

Cari sposi, vi auguro di non essere mai indifferenti l’uno all’altro ma di consideravi cosa preziosa l’uno per l’altro, sempre.